

INTERVENTO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLA VILLA DEL PREFETTO DI POTENZA

PROGETTO ESECUTIVO

PNRR - Missione 1 - Componente 3 - Cultura 4.0 (M1C3 - Misura 2 - Tipologia investimento 2.3 - "Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: Parchi e giardini storici" CUP: H36C22000050006



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU

PROVINCIA DI POTENZA



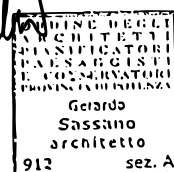
Responsabile Unico del Procedimento
Dirigente "Ufficio Edilizia e Patrimonio"
Ing. **Enrico SPERA**

PROGETTISTI:

tecnico incaricato:
Gerardo SASSANO
architetto e paesaggista

Alberto PETRONE
dott. forestale e paesaggista

Eleonora LACERENZA
architetto, collaboratrice



GERARDO
SASSANO
28.10.2024
17:58:58
GMT+00:00



AS

Restauro della componente vegetale

Introduzione di nuovi elementi vegetali

Analisi storica

OTTOBRE 2024

Il convento e la chiesa di San Francesco.

Le origini del convento e della Chiesa.

Nell'alto medioevo Potenza, città vescovile dal IV-V secolo, diviene città fortificata¹ e già nel 1154 - riferisce Pedio - *"è città di illustre prestigio, molto vasta e popolata, ricca di viti e di campi coltivati"*.

Nel cuore della città, lungo la *via puplica*², nella metà del XIII secolo i frati francescani erigono un luogo di rifugio e di ristoro, una *stazione provvisoria* lungo gli itinerari della predicazione tra le popolazioni del sud³.

La data di fondazione del convento francescano di Potenza è indicata nell'anno **1266**, circa quarant'anni dopo la morte del santo.

Il Rendina, storico potentino, racconta che nel 1266 *"si dia principio alla fabbrica di San Francesco, nella cui edificazione seguì un grande miracolo. Stavano alcuni operai scavando gli fondamenti di una grande muraglia quando all'improvviso quella cascando li sepeli vivi coprendoli altamente di pietre e terra. [...] (si) cominciò a scoprire la terra per ritrovare i cadaveri e dopo molte fatiche, con gran stupore e meraviglia di tutti, ritrovarono gli operai vivi e senza lesione alcuna"*.

Il racconto dell'episodio era contenuto in un atto notarile redatto a Potenza nel marzo del 1279 certamente a cura dei frati, cinque anni dopo l'avvenimento, sulla base delle dichiarazioni di testi oculari. I lavori di scavo furono, dunque, quelli eseguiti nel 1274 per la costruzione della chiesa.

L'indubbia convergenza di dati circa l'origine della chiesa di San Francesco (nonostante il Rendina riferisca l'episodio sotto l'anno 1266 che è comunque l'anno di nascita del convento), risultante dal rogito notarile del 1279 e dall'iscrizione scolpita sul portale, consente di collocare la costruzione del tempio nell'anno 1274, corrispondente al primo decennio della dominazione di Carlo I d'Angiò.

Proprio durante il regno di Carlo I, nel 1273, una scossa tellurica di notevole intensità rase quasi completamente al suolo gli edifici della città⁴; negli anni successivi si avviò la ricostruzione e l'ampliamento della cinta muraria⁵.

Sul versante nord-ovest la **cinta urbana** percorreva l'odierna Via IV Novembre incorporando la grancia di S.Lorenzo e il **convento di San Francesco** con l'annessa chiesa: i due complessi religiosi sorgevano esattamente a ridosso del perimetro murario, secondo un uso frequente in molti centri lucani; il tratto della cinta muraria che conduceva dal convento di San Francesco alla Cattedrale si sviluppava in una zona praticamente inattaccabile per il suo stesso carattere orografico.

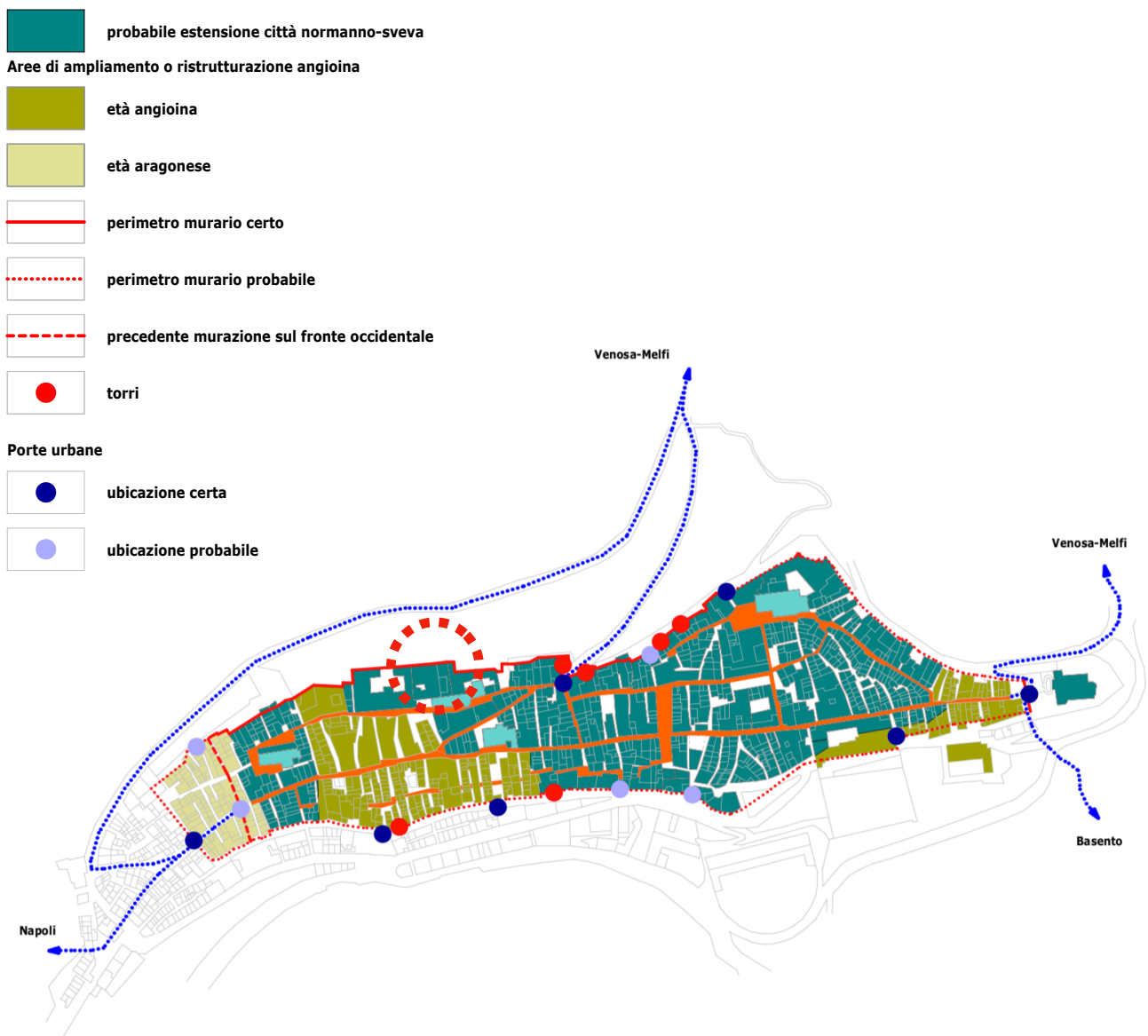
¹ Verosimilmente Potenza fu fortificata con nuove mura nel IX secolo, in un momento di grande instabilità politica: più volte, infatti, la città viene citata nelle fonti quale teatro delle guerre tra Longobardi e Franchi, o delle lotte intestine tra gli stessi Longobardi. (A. Buccaro, Potenza, Editori Laterza)

² All'interno delle mura della città medievale permangono i due antichi percorsi principali est-ovest [...] il tracciato del decumano superiore, detto in quest'epoca "via puplica" (in parte strada del Mancoso) [...] serviva, anche indirettamente, i principali poli religiosi della città. L'antica *Praetoria*, detta ora *via vicinale*, oltre a collegarsi al suburbio e alla rete viaria territoriale, attraversa la regione del Destro, ancora caratterizzata da giardini e orti. (A. Buccaro, op. cit.)

³ Fin dalla prima metà del secolo XIII i Francescani pongono i loro eremi in alcuni comuni lucani [...] i silenzi dei vasti paesaggi della nostra regione offrono agli "itineranti" l'ambiente ideale per una sosta. In seguito, lo sviluppo dell'Ordine, il consenso e l'ammirazione del popolo e dei comuni impongono di avere una stabile dimora, i *loci*, abitazione e chiesa insieme. Le date di fondazione delle più antiche case monolitiche sono approssimative. I primi insediamenti accertati, sono tutti in centri diocesani quali Melfi, Venosa, Irsina, Tricarico e Matera, vicini o confluenti nei bacini del Bradano e del Basento, messi nella provincia pugliese di S.Nicola; Potenza, Muro Lucano, Marsiconuovo e Grumento Nova/Saponara, tra i fiumi Basento e Agri, collegati alla provincia di Terra di Lavoro. (C. Palestina, L'arcidiocesi di Potenza Muro Marsico, S.T.E.S.)

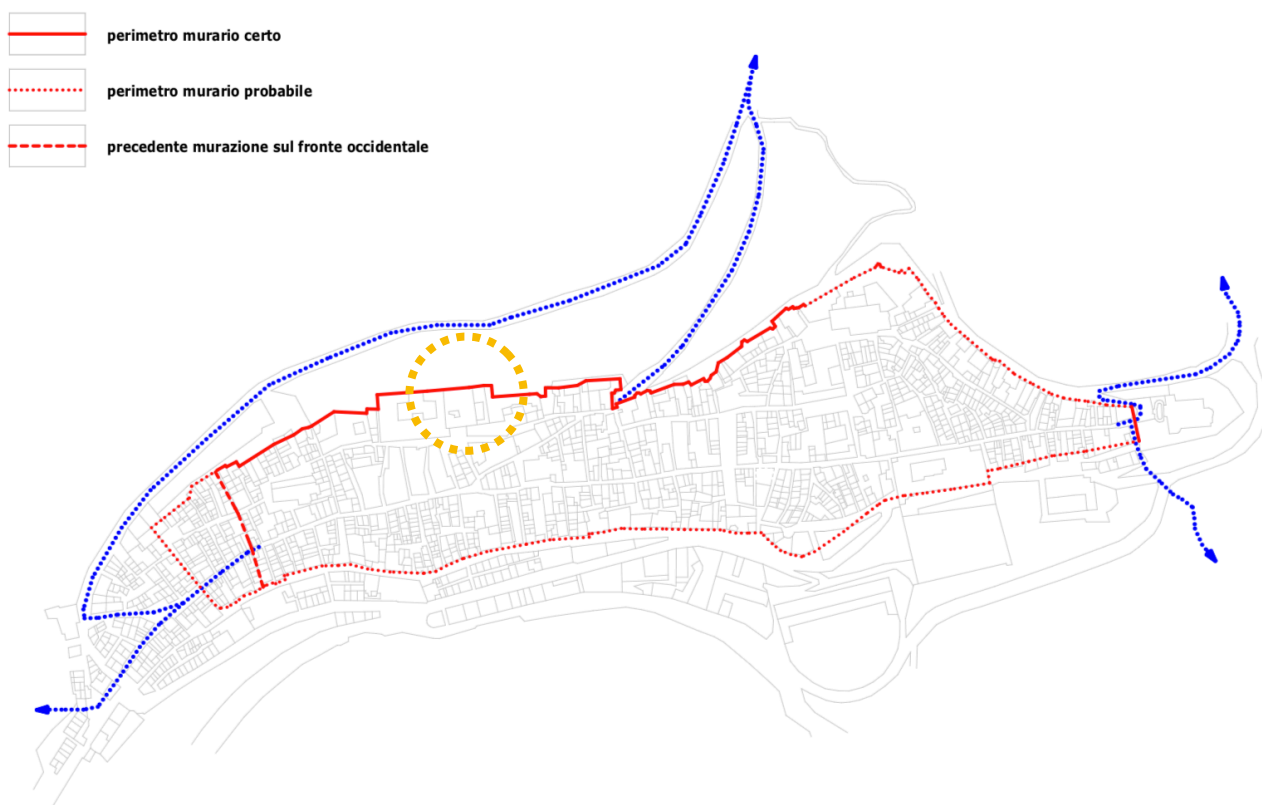
⁴ I potentini scampati al disastro chiesero ed ottennero da re Carlo I l'esenzione dalle tasse poiché il terremoto aveva distrutto la cinta muraria, le abitazioni e gran parte delle suppellettili (A. Buccaro, op. cit.)

⁵ La cinta muraria fu ampliata verso est ove fu aperta una *Porta Nova* inglobando il monastero femminile di S.Luca (A. Buccaro, op. cit.)



Lo sviluppo dell'impianto urbano in età angioino-aragonese ⁶

⁶ Ipotesi di A.Buccaro e N.Masini; immagine ridisegnata tratta da A.Buccaro, op. cit.
Con il cerchio tratteggiato in rosso è indicata la posizione del Convento di San Francesco con l'annessa chiesa.



Lo sviluppo dell'impianto urbano in età angioino-aragonese. Il perimetro murario ⁷

Chiesa e convento nel XIII secolo.

"Evi appresso un monastero di frati conventuali grande assai, magnifico e da numerosa famiglia abitato, la cui fondazione risale a' tempi primi dell'Ordine francescano, e per opera de' compagni dello stesso Istitutore. Il Vandingo degli annali de' Minori lo cenna all'anno 1266".⁸

Con queste parole lo storico potentino Emanuele Viggiano, nel 1805, ricordava le origini del convento di San Francesco e i frati che l'abitavano i quali, tuttavia, soltanto pochi anni dopo questa testimonianza, precisamente nel 1809, con la soppressione napoleonica delle case religiose venivano mandati via dal loro convento.

La centralità di Potenza rispetto al territorio circostante, la presenza di numerose vie di comunicazione appartenenti all'antica rete viaria romana e l'importanza stessa della città dovettero essere tra le principali ragioni che spinsero i religiosi francescani ad ampliare il complesso conventuale, anche grazie alle numerose donazioni documentate e all'aiuto offerto dagli oblati⁹, che rappresentavano un alleggerimento

⁷ Ipotesi di A.Buccaro e N.Masini; immagine ridisegnata e rielaborata, tratta da A.Buccaro, op. cit.

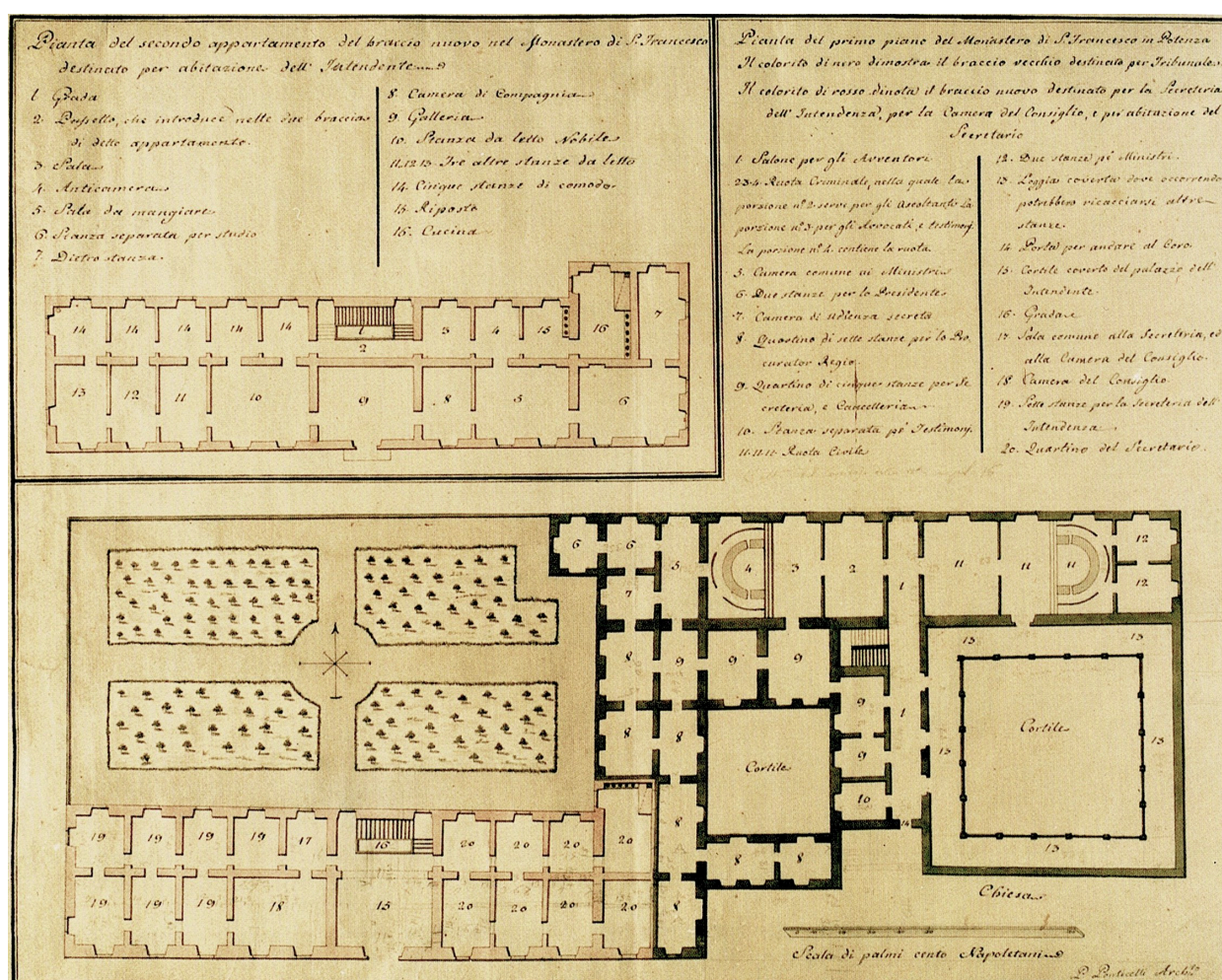
Con il cerchio tratteggiato in arancione è indicata la posizione del Convento di San Francesco con l'annessa chiesa.

⁸ La chiesa e il convento di San Francesco. Appunti di arte e di storia di Gerardo Messina in AA.VV., Il Palazzo del Governo di Potenza, Appia 2 Editrice, 1996

⁹ Oblati e oblate si dissero quegli uomini o donne che si dedicavano al servizio di una comunità religiosa, restando però nella vita laicale. (Treccani)

Il numero dei religiosi risulta essere stato numeroso già nella prima metà del XVII secolo; come si evince dalla relazione *ad limina* del vescovo Diego de Vargas (1629) i frati risultavano in numero di 40 e alcuni anni dopo, nel 1655, col vescovo Bonaventura Claver, francescano conventuale, i frati erano ancora 36 e accanto ad essi fioriva una confraternita di laici, uomini e donne.

Sorto sul versante settentrionale della città, ma nel cuore di essa, il convento di San Francesco ha conosciuto anch'esso momenti di splendore per il numero dei religiosi, il lustro di parecchi di loro, l'essere centro di attrazione e punto di riferimento spirituale di molti giovani provenienti dai paesi della Basilicata (Messina, op. cit.).



P. Ponticelli, progetto di adeguamento del complesso di San Francesco, 1809 (Biblioteca Nazionale di Napoli) ¹¹

¹⁰ Il Rendina ricorda che il monastero era stato *“dalle offerte dei devoti arricchito, non men di nobili che di numerosi stabili e vasti poderi. Oggi dopo il regio di San Lorenzo di Napoli, è il primo della provincia, dove si mantiene famigli di quaranta e più religiosi, con un fiorentissimo studio di baccellieri sotto la direzione di due reggenti, mastro di studio e maestro delle arti, e dove colle scienze fioriscono per la bontà di religiosi manco le morali virtù”*. (G. Messina, op. cit.)

¹¹ Planimetria tratta da AA.VV., *Il Palazzo del Governo di Potenza*, Appia 2 Editrice, 1996.

Potenza, capitale della provincia di Basilicata¹²

La *"Legge sulla divisione ed amministrazione delle province del Regno"*¹³ dell'8 agosto 1806, che reca il n. 132 della raccolta delle leggi francesi, delinea la nuova organizzazione amministrativa sancita da Giuseppe Bonaparte che individua in Potenza la *"capitale"* della vasta provincia di Basilicata.

Successivamente, con la legge del 20 maggio 1808, viene riorganizzato anche l'ordinamento giudiziario, per cui vengono trasferiti a Potenza da Matera, con decreto del 14 novembre 1808, i tribunali criminale e civile di prima istanza e la camera notariale.

Nasce quindi l'esigenza di individuare, nell'edilizia esistente del *"grande paese di montagna"*, gli immobili da trasformare in uffici pubblici per ospitare queste nuove funzioni amministrative.

Di questa necessità si fanno carico gli intendenti, che si avvalgono del supporto progettuale dei tecnici del Corpo di Ponti e Strade inviati da Napoli per verificare e valutare le possibilità di adattamento alle nuove funzioni dei fabbricati esistenti individuati.

Nel 1808 viene proposto di utilizzare il palazzo del marchese Loffredo per i due tribunali e per l'intendenza, ipotesi rigettata con veemenza, anche a seguito della visita dell'ingegnere Policarpo Ponticelli¹⁴, dall'intendente Lauria, il quale con un dettagliato e documentato rapporto firmato dal segretario generale dell'Intendenza, sostiene le tesi che portano alla scelta della trasformazione del convento di San Francesco.

In data 11 gennaio 1809 l'ingegnere Ponticelli invia una relazione al direttore generale di Ponti e Strade Campredon nella quale annota che *"coll'intelligenza del signor intendente di Basilicata osservai tanto il palazzo ex baronale, quanto il monastero dei frati francescani"*. Se da una parte il palazzo Loffredo appare insufficiente per le esigenze della sola Intendenza e *"per ridurlo abitabile e decente vi bisognerebbe non piccole somme trattandosi di un antico edificio con cattivi pavimenti, peggiori soffitte e pessime chiusure"*, dall'altra parte *"il monastero de' francescani si trovò comodissimo tanto per l'Intendenza e le sue officine, quanto pe' due tribunali, che riuscirebbero grandiosi, e pieni di tutt'i comodi immaginabili"*.¹⁵

¹² Il Palazzo dei pubblici poteri di Antonio Motta e Carmela Petrizzi in AA.VV., *Il Palazzo del Governo di Potenza*, Appia 2 Editrice, 1996

¹³ *"Giuseppe Napoleone per grazia di Dio re di Napoli e di Sicilia, principe francese, grande elettore dell'Impero. Udito il nostro Consiglio di Stato; Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:*

TITOLO I Art.1. Il territorio del Regno di Napoli è diviso in tredici provincie, come siegue: Napoli, i tre Abruzzi, Terra di Lavoro, Principato Citeriore, Principato Ulteriore, Capitanata e Contado di Molise, Terra di Bari, Terra di Otranto, Basilicata, Calabria Citeriore e Calabria Ulteriore. Le loro capitali per l'amministrazione, sono: Napoli, Teramo, Aquila, Chieti, Santa Maria, Salerno, Avellino, Foggia, Bari, Lecce, Potenza, Cosenza e Monteleone. (...)

TITOLO II Art. 1 In ogni provincia vi è un magistrato incaricato dell'amministrazione civile e finanziaria, e dell'alta polizia, che ha il nome d'Intendente, e vi sono inoltre un Consiglio d'Intendenza, ed un Consiglio provinciale. (...)

Napoli, 8 agosto 1806" (A. Motta e C. Petrizzi, *Il Palazzo dei pubblici poteri*, in AA.VV., *Il Palazzo del Governo di Potenza*, Appia 2 Editrice, 1996)

¹⁴ Policarpo Ponticelli (Castellammare di Stabia, ? - notizie dal 1809 al 1840 ca) ingegnere.

Con nomina del 21 gennaio 1809 è Ingegnere in capo (Venditti 1961).

Nel 1811 effettua l'apprezzo e la misura della selva di Alife (Bullettino 1859: 15). Nel 1813 è addetto alla divisione della Calabria Citeriore (Di Biasio 1993: 45). Nel 1818 è "ingegnere attaccato alla Direzione per discutere ed esaminare le misure dei lavori e liquidare i conti degli appaltatori" (Di Biasio 1993: 47). Nel 1821 pubblica Osservazioni intorno al progetto così intitolato di leggi statutarie per la formazione di un corpo nazionale di lavori pubblici presentato al Parlamento Nazionale dalla Commissione di Amministrazione provinciale e comunale sottomesse al giudizio della Commissione medesima, scritto assieme a B. Grasso, G. de Fazio, L. Malesci (Buccaro 1985). Il 18 agosto 1825, in qualità di Architetto municipale, firma il progetto del muro finanziere (Buccaro 1992: 227). Nel 1827 insieme a Giuliano de Fazio, è attivo a Torre Annunziata per il completamento della ristrutturazione della chiesa dello Spirito Santo. Nel 1829 è Ispettore generale del Consiglio d'Ingrì di Acque e Strade e della Commissione di Revisione (Almanacco Reale del Regno delle Due Sicilie per l'anno 1829). Intorno agli anni quaranta dell'ottocento sono i progetti per il camposanto di Ottaviano - San Gennariello e San Giuseppe - Terzigno (Buccaro 1992: 178; 206).

¹⁵ I disegni a corredo della relazione, conservati nella Biblioteca Nazionale di Napoli, riguardano *"pianta e profilo"* del monastero di San Francesco ed il progetto di *"trasformazione (...) a tribunale ed uffici"*.

L'architettura del convento¹⁶

All'epoca della soppressione napoleonica, il complesso conventuale non presentava caratteristiche strutturali omogenee, perché, nel corso dei secoli, l'impianto originario era stato più volte ampliato per far fronte alle crescenti esigenze funzionali della comunità religiosa.

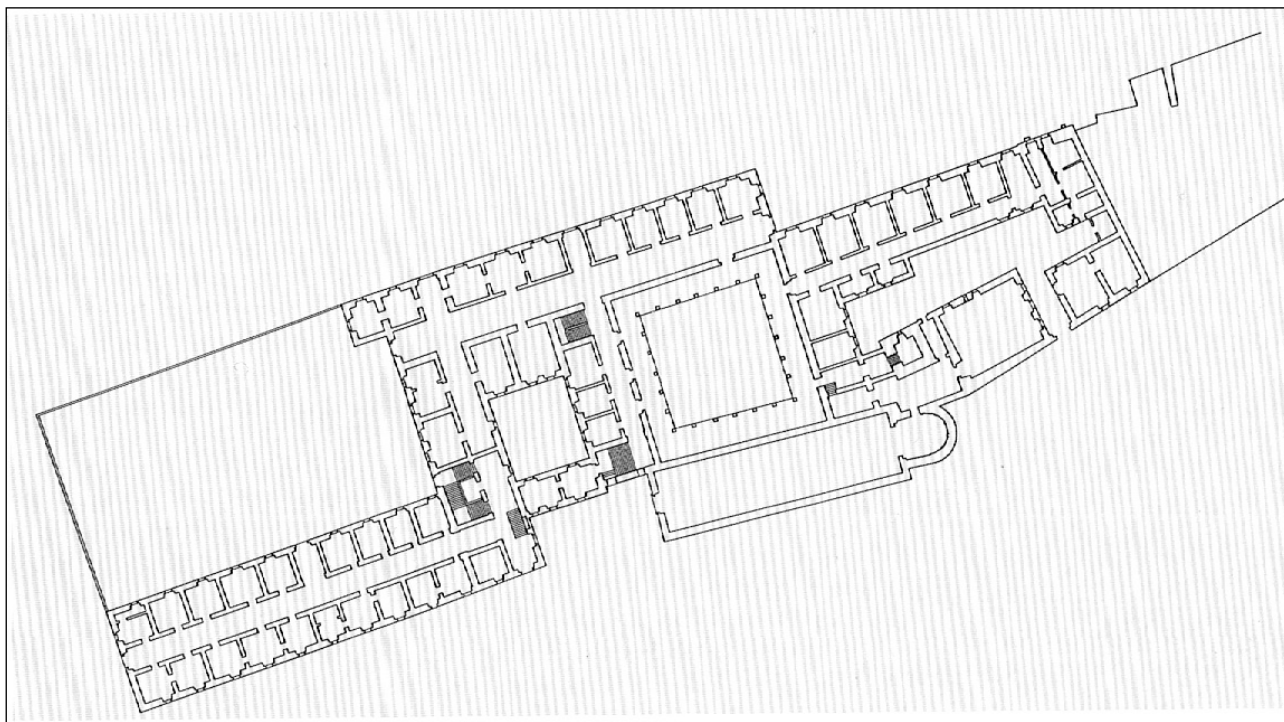
L'impianto originario del convento, a due livelli, si sviluppa sul lato sinistro della chiesa di San Francesco che, con la sua mole, offre riparo dai venti freddi senza creare zone d'ombra troppo ampie sugli ambienti comuni del monastero, collocati al piano terra e aperti sul grande chiostro quadrangolare che, oltre ad essere luogo di passaggio obbligatorio, è il centro regolatore della vita dell'intero complesso e spazio d'incontro. Il chiostro funge da elemento centrale di raccordo per le varie attività che si svolgono nel convento.

Al piano terra sono situati gli ambienti comuni: il refettorio e le cucine, situati dalla parte opposta alla chiesa; la foresteria, in prossimità dell'ingresso; gli ambienti riservati alle funzioni religiose, nelle immediate vicinanze della chiesa.

L'accesso al piano superiore, adibito a dormitorio, è garantito da due scale: una accanto al refettorio, l'altra in prossimità della chiesa; le celle, secondo la tipologia ricorrente nei conventi francescani, sono di modeste dimensioni e disimpegnate da un lungo corridoio che corre lungo i lati del chiostro.

L'impianto del convento privilegia il controllo del territorio sul versante nord-ovest inciso dalla via *Herculia* collega *Potentia*, rispettivamente a *Venusia* ed a *Grumentum* sin dal II secolo d.C.

Lo sviluppo e l'affermazione del complesso monastico, tra la fine del XIV secolo e l'inizio del XV, determinano l'esigenza di ampliare la costruzione originaria; a quest'epoca, presumibilmente, risale l'ampliamento realizzato a nord-est, in direzione della porta di San Giovanni ed in prosecuzione del braccio del chiostro opposto alla chiesa, che si articola intorno ad un lungo spazio rettangolare con accesso diretto dalla strada, adibito, al piano superiore, a dormitorio. Allo stesso periodo, verosimilmente, bisogna datare l'ampliamento dello spazio edilizio antistante al convento, articolato intorno al cortiletto, realizzato in prossimità delle gradinate principali, quasi a costituire un secondo chiostro.



Planimetria del complesso conventuale. Ricostruzione dell'impianto precedente al 1807. (S.B.A.A. Potenza) ¹⁷

¹⁶ A. Motta e C. Petrizzi, op. cit.

¹⁷ Planimetria tratta da AA.VV., Il Palazzo del Governo di Potenza, Appia 2 Editrice, 1996

Dalla seconda metà del XVII secolo si registra una crescente presenza di religiosi nel convento, che diventa sede di un fiorente studio teologico dotato di ricca biblioteca.

Tale circostanza determina la necessità di procedere ad un ulteriore ampliamento che viene realizzato nel secolo successivo lungo la strada che da San Michele, passando per San Francesco, conduce a San Gerardo. Il nuovo braccio, che occupa la parte quasi pianeggiante del rinomato orto, si collega mediante la scalinata ubicata nell'incrocio dei bracci preesistenti alla parte antica del convento. Questo braccio denominato "quarto nuovo" risulta composto da 11 stanze *sottane* per uso di magazzino, da 21 stanze *mezzane* e da 21 stanze *soprane*, divise da corridoi e disimpegnate da una gradinata.

Tale consistenza si riscontra nel **catasto murattiano del 1813**, che censisce: *"Real demanio per l'abolito convento di san Francesco: monastero, oggi Intendenza, di membri 46, con orto a secco murato attaccato al palazzo¹⁸; monastero antico, di metri 46, riformato per uso della Corte criminale; casa correzionale, di membri 6"*.

Il progetto di trasformazione del convento

Nell'autunno del 1809 arrivano al Consiglio generale de' Ponti e Strade il *"conto comparativo e del piano"* predisposti dall'ingegnere Giordano, mandato a Potenza appositamente per redigere i progetti dettagliati *"concernenti la riduzione [...] del convento di San Francesco ad uso de' nuovi tribunali e dell'Intendenza di Basilicata"*.

Con il decreto del 13 febbraio 1809 Gioacchino Murat stabilisce definitivamente che l'intero complesso *"servirà per ristabilirvisi l'Intendenza, i tribunali civili e criminali della provincia di Basilicata, ed il carcere criminale e civile [...] a tenore della pianta annessa [...] e progetto approvato"*; l'appalto dei lavori viene celebrato a Napoli il 18 settembre 1810 e i lavori vengono avviati all'inizio del nuovo anno e terminano nel 1816.

Nel **1823** fu proposto l'abbattimento (effettuato l'anno seguente) di un corpo di fabbrica posto innanzi all'ingresso principale della chiesa di S.Francesco: l'Intendenza fu dunque ubicata nell'ala che attualmente prospetta su piazza Mario Pagano, mentre i Tribunali occuparono la parte dell'ex convento sita dietro la chiesa.

A dieci anni dal completamento dei lavori di trasformazioni del convento, il terremoto del 1 febbraio 1826 determina notevoli danni al complesso.

I lavori di ricostruzione, dopo numerosi abbattimenti dei muri pericolanti, sono avviati immediatamente, tanto che già nel 1827 *"sono state ricostruite le fabbriche demolite, ma molti altri lavori richieggonsi per rendere di nuovo abitabili le diverse parti dell'edifizio"*.

Nell'inverno del **1833** si manifesta uno scoscendimento del pendio retrostante al complesso e sorge l'esigenza di effettuare lavori di contenimento del terreno per evitare danni alle strutture dei fabbricati. In questa occasione si pensa di utilizzare il pendio esistente per realizzare una piccola **strada di comunicazione tra l'Intendenza e la strada provinciale per Avigliano**, che, inglobata successivamente nel giardino della Villa del Prefetto, è tuttora funzionante.

Il Palazzo dell'Intendenza

"La facciata principale del palazzo di questa Intendenza offre un aspetto così lurido ed indecente, che sembra la casa più abietta, anzi che quella della prima autorità della provincia" scrive in una nota del 24 maggio 1843 l'intendente duca Benzo della Verdura a Nicola Santangelo, ora ministro dell'Interno; per questo motivo viene disposta la redazione del progetto di restauro che riguarda essenzialmente la riqualificazione della facciata.

Eseguiti i lavori di riqualificazione della facciata connessi con l'"autorevolezza" dell'edificio, cominciano ad evidenziarsi e ad affrontarsi alcuni problemi di carattere funzionale; viene redatto un progetto, firmato dall'ingegnere Ingaldo, che prevede la costruzione, sul lato orientale, di un nuovo braccio perpendicolare alla facciata principale sull'area occupata da alcune casupole da demolire e la realizzazione, nell'androne,

¹⁸ Questa frase, contenuta nel catasto muraria del 1813, resta l'unica citazione finora nota dell'esistenza del giardino del convento e la sola descrizione, seppur estremamente sintetica, della sua tipologia.

di una scala che consenta il passaggio diretto al cortile; nel primo lotto dei lavori è previsto il **taglio delle piante per consentire la trasformazione del giardino in cortile**, la livellazione del terreno e la pavimentazione, con un lastricato in pietra, del cortile.

Il progetto viene approvato dal ministro dell'Interno, come si legge nella nota del 5 agosto 1846, ed i lavori vengono eseguiti tra il 1847 e il 1859.

Tuttavia a seguito del terremoto della notte tra il 16 e il 17 dicembre 1857 il palazzo riporta gravi danni che ne determinano l'inagibilità.¹⁹ Negli anni seguenti si susseguono diversi interventi, tra i quali la sopraelevazione dell'ala nord-ovest, resasi necessaria per provvedere alla separazione delle sedi della Prefettura e della Provincia.

Nella seduta del 26 settembre 1901 il Consiglio provinciale dà mandato di *"procedere alla compilazione del progetto per la costruzione del terzo piano del palazzo provinciale"*; con molta probabilità l'ingegnere Giuseppe Quaroni²⁰ è consulente dei lavori di sopraelevazione, se non proprio progettista, infatti nel verbale della seduta del Consiglio del 13 dicembre 1913 risulta che l'ingegnere romano aveva consegnato un plastico in gesso dell'edificio.

All'epoca la situazione planimetrica era differente da quella odierna, essendo il convento congiunto alla chiesa; in seguito all'incendio del 1912 che distrusse quasi completamente il convento e alla sua necessaria ricostruzione, ultimata nel 1925, i due edifici, convento e chiesa, furono separati raggiungendo l'odierna sistemazione planimetrica.

Il 22 ottobre 1930 il podestà approva la contabilità dei lavori di costruzione del palazzo di giustizia e la sopraelevazione dell'ala nord annessa al palazzo del governo. Nel 1951 si provvede alla sopraelevazione dell'ala nord-ovest per l'installazione della stazione radio a servizio della Prefettura e della Questura.

Il terremoto del 23 novembre 1980 arreca notevoli danni all'intero immobile; i lavori di restauro terminano tre anni dopo e il palazzo del governo viene inaugurato il 23 novembre 1983.²¹

¹⁹ Nel 1861 l'ingresso principale risulta *"puntellato e inagibile"*; l'insufficienza dei fondi, la durata dei lavori e l'individuazione di nuove opere per adeguare l'edificio alle sempre nuove esigenze amministrative, restano i motivi dominanti dei primi anni dopo l'Unità d'Italia.

²⁰ In quegli anni l'ingegnere Giuseppe Quaroni è vincitore, insieme all'architetto Marcello Piacentini, del concorso di idee per la costruzione del manicomio di Potenza con il progetto *"Ophelia"*.

²¹ A. Motta e C. Petrizzi, op. cit.

L'orto monastico e il giardino storico della Villa del Prefetto

Parchi e giardini storici in Basilicata

In Basilicata, a differenza delle regioni vicine, manca una tradizione consolidata e conclamata in tema di giardini e parchi e questo è dovuto ad alcuni motivi, non necessariamente gli unici: innanzitutto la complessità e l'asprezza morfologica e climatica ma anche l'assetto sociale e urbano.

Coloro che utilizzano e realizzano parchi e giardini vivono, nella maggior parte dei casi, fuori dalla regione; Napoli, la capitale, è da sempre il rifugio dove il feudatario soggiorna il più lungo possibile, amministrando per procura il feudo rurale. Nella città di Napoli le ricche famiglie di baroni, conti e marchesi, i Pignatelli, i Carafa, i Caracciolo, i Revertera, i Della Marra e i Sanseverino posseggono le grandi dimore di rappresentanza mentre nei paesi, in un territorio spesso inospitale, le residenze sono più che altro dimore fortificate in cui gli spazi e gli artifici per l'otium, a fronte delle difficoltà ambientali, restano semplici velleità. (Bubbico, 1992)

I modelli realizzati in Basilicata sono altri: i grandi proprietari terrieri, che nel latifondo edificano non la villa ma la masseria, struttura a metà strada tra il meccanismo residenziale e quello produttivo; i piccoli feudatari nei paesi più isolati, che con il "casino" di campagna cercano di mitigare i rigori dell'isolamento e del clima; i monasteri con i chiostri e l'orto-giardino annesso al convento, spazio di contemplazione e primo approvvigionamento. (Bubbico, 1992)

L'orto monastico e il giardino storico della Villa del Prefetto²²

Sebbene siano numerose, come abbiamo visto, le fonti storiche che trattano del convento e della chiesa di San Francesco sono, almeno fino ad oggi, quasi del tutto assenti descrizioni esaustive e planimetrie riguardanti l'orto monastico e il giardino storico della Villa del Prefetto.

Tale scarsità di fonti dirette ha fatto sì che l'orto e il giardino venissero quasi del tutto ignorati nella bibliografia riguardante il convento e il Palazzo dell'Intendenza e, spesso, ha indotto in errori e fraintendimenti circa la datazione del giardino della Villa del Prefetto e l'ubicazione dell'orto monastico.

L'orto-giardino del convento di San Francesco

Per quanto riguarda l'orto-giardino del convento di San Francesco possiamo attenerci a due fonti che, purtroppo, risalgono entrambe al XIX secolo, quasi cinque secoli più tardi dell'anno di fondazione del convento: la già citata planimetria di Policarpo Ponticelli del **1809** e la breve frase contenuta nel **catasto murattiano** del **1813** che censisce: *"Real demanio per l'abolito convento di san Francesco: monastero, oggi Intendenza, di membri 46, con orto a secco murato attaccato al palazzo; monastero antico, di metri 46, riformato per uso della Corte criminale; casa correzionale, di membri 6"*.

Il convento di San Francesco ha, dunque, un "orto murato", un giardino che, come tutti i giardini dei conventi francescani, è un orto-frutteto e risponde soprattutto a necessità utilitaristiche²³.

L'orto-giardino, come riportato nella planimetria del 1809 a firma dell'architetto Policarpo Ponticelli, era collocato all'estremità occidentale del convento sul piano attualmente occupato dal cortile del Palazzo del Governo, delimitato a sud e ad est dall'edificio conventuale e a nord e ad ovest dal muro perimetrale che lo rendeva un orto murato.

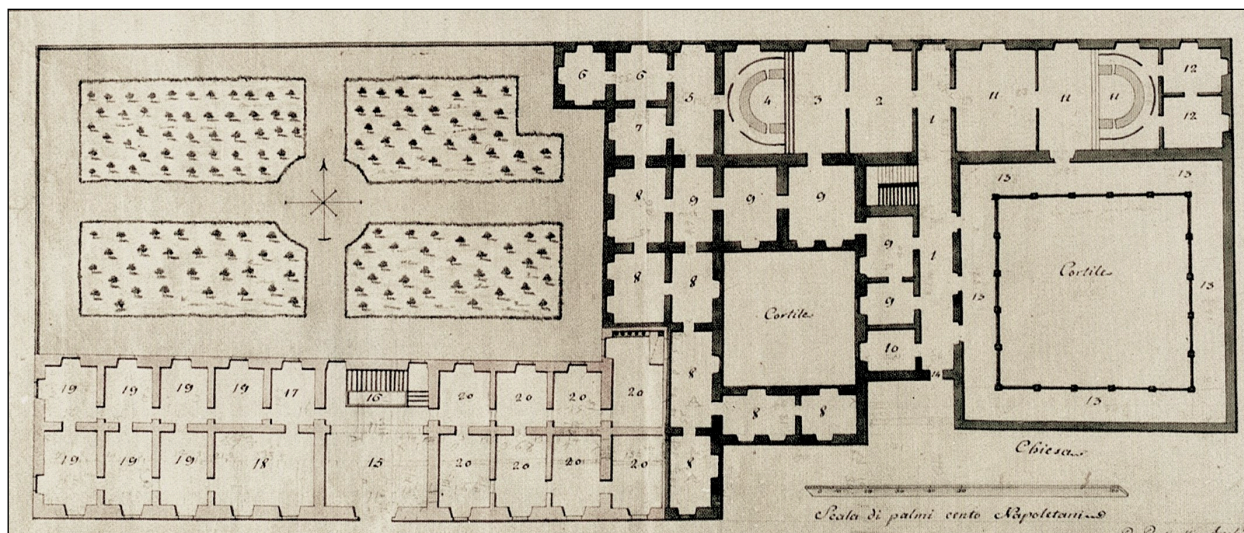
L'orto-giardino era dunque ubicato in posizione pianeggiante a ridosso del pendio retrostante, dove attualmente si trova la Villa del Prefetto e, in origine, a ridosso della cinta muraria urbana che proteggeva la città verso nord.

²² Ministero dei Beni e delle Attività Culturali - Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Basilicata; Decreto MIBACT-SR-BAS 13/10/2016 n° 158: " [...] il bene denominato "Palazzo del Governo o della Prefettura e Villa del Prefetto" è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 e comma 3 lettera a) del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 e rimane, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel citato Codice".

²³ Negli orti monastici si coltivavano tanto piante aromatiche e salutari (il giardino si rivela fondamentale per la cura del corpo) quanto legumi, ortaggi, alberi da frutto per la mensa comune e fiori per l'altare. (F. Cardini, M-Miglio, Nostalgia del paradiso. Il giardino medievale, Editori Laterza, 2002)

La planimetria di Ponticelli ci mostra un ampio giardino, circondato da un percorso perimetrale, con quattro grandi aiuole divise da quattro viali disposti in maniera cruciforme che si incrociano in un'area circolare centrale posta quasi in asse con l'ingresso sul prospetto principale.

Il modello quadripartito, ereditato dalla cultura persiana e araba²⁴, è presente in numerosi orti monastici e giardini e richiama i quattro fiumi dell'Eden descritti dal primo libro della Bibbia.



P. Ponticelli, progetto di adeguamento del complesso di San Francesco, 1809 (Biblioteca Nazionale di Napoli)

Un muro protettivo circondava, dunque, il giardino e segnava la netta separazione tra la terra coltivata e la natura ostile, inospitale e selvaggia ed evocava l'immagine del Paradiso terrestre; inteso come recinto chiuso e separato dall'esterno, l'*hortus conclusus* è sinonimo di protezione e, di conseguenza, simbolo di purezza e assenza di peccato. (Beruete, 2018)

E' proprio nella dialettica tra la natura selvaggia²⁵ (il *desertum* o la selva) e la natura addomesticata che si modella il giardino monastico, luogo in cui il paesaggio addomesticato all'interno del convento esprime una natura protetta con il recinto ((il muro citato nel catasto murattiano ed evidente nella planimetria di Policarpo) che segna la cesura tra questi due paesaggi. (Vannucchi, 2003)

Hortus conclusus indica, pertanto, un giardino delimitato e protetto attraverso murature perimetrali, un giardino murato, appunto; il termine è di origine biblica - compare nel "Cantico dei cantici²⁶" - e, come scrive Annalisa Maniglio Calcagno, definisce quello spazio gelosamente chiuso e murato, quel giardino perfetto, di bellezza sovraterrena, dove la natura ritrova l'originaria purezza della creazione. (Maniglio Calcagno, 1983)

²⁴ [...] uno dei caratteri stilistici più permanenti dell'organizzazione dei giardini arabi: la pianta quadripartita, vera e propria icona del giardino islamico, detta *chahar bagh*, che in persiano significa "quattro lotti", "quattro giardini". Attraverso quella formula si legava lo spazio verde a una concezione cosmica che riprendeva i quattro elementi originari: fuoco, aria, terra e acqua. Ma ci si collegava anche a un'antica, persistente convinzione, ripresa sia dal Corano che dall'Antico Testamento, e cioè che dal Paradiso sfociassero quattro fiumi. "Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a Oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare [...] Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi [...] Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perchè lo coltivasse e lo custodisse" (Genesi) - (F.Panzini, Progettare la natura, Progettare la natura. Architettura del paesaggio e dei giardini dalle origini all'epoca contemporanea, Zanichelli, 2005)

²⁵ sinonimo di paganesimo e regno delle forze diaboliche

²⁶ "Hortus conclusus soror mea, sponsa; hortus conclusus, fons signatus! (Un chiuso giardino tu sei, sorella mia Sposa; un chiuso giardino, una fonte sigillata!" Cantico dei Cantici (4,12)

Poiché la Regola presupponeva la completa autonomia di ogni comunità, i monaci si dedicavano alla coltivazione della terra e trasformavano i loro possedimenti in centri produttivi attraverso l'applicazione delle più avanzate tecniche agronomiche, contribuendo attivamente anche alla diffusione dei saperi del giardinaggio.

Come scrive Sennett: *"I riformatori monastici cristiani pensavano che il lavoro nel giardino non soltanto riportasse il lavoratore al Giardino originario, ma che creasse anche una disciplina spirituale; più arduo fosse stato il lavoro, maggiore sarebbe stato il suo valore morale. [...] il lavoro del monaco nel giardino doveva essere svolto in silenzio, una regola osservata dai francescani e dai cistercensi, nonché da molti benedettini"*. (Sennett, 2012)

Gli orti monastici sono quindi innanzitutto, come abbiamo già detto, degli spazi produttivi, ma assumono fin dalle origini una connotazione etica, derivata dalle virtù del lavoro manuale. Le implicazioni spirituali e simboliche s'innestano naturalmente su queste basi, e l'orto diviene uno spazio di celebrazione della vitalità germinativa delle piante e dei doni che Dio assicura per il suo sostentamento. (Tosco, 2018)

Pertanto anche nel convento di San Francesco, come nei piccoli conventi francescani realizzati in Basilicata e non solo, il chiostro è il luogo in cui prevale l'intento contemplativo, uno spazio minerale in cui la componente vegetale ha un ruolo secondario, mentre del tutto destinato a fini produttivi e utilitaristici è invece lo spazio dell'orto-giardino annesso al convento e spesso murato, protetto. Quest'ultimo ha il compito fondamentale di approvvigionare quotidianamente la comunità monastica che "vivono di limosina" e che non può contare, per esplicita determinazione della Regola, su un esteso patrimonio.

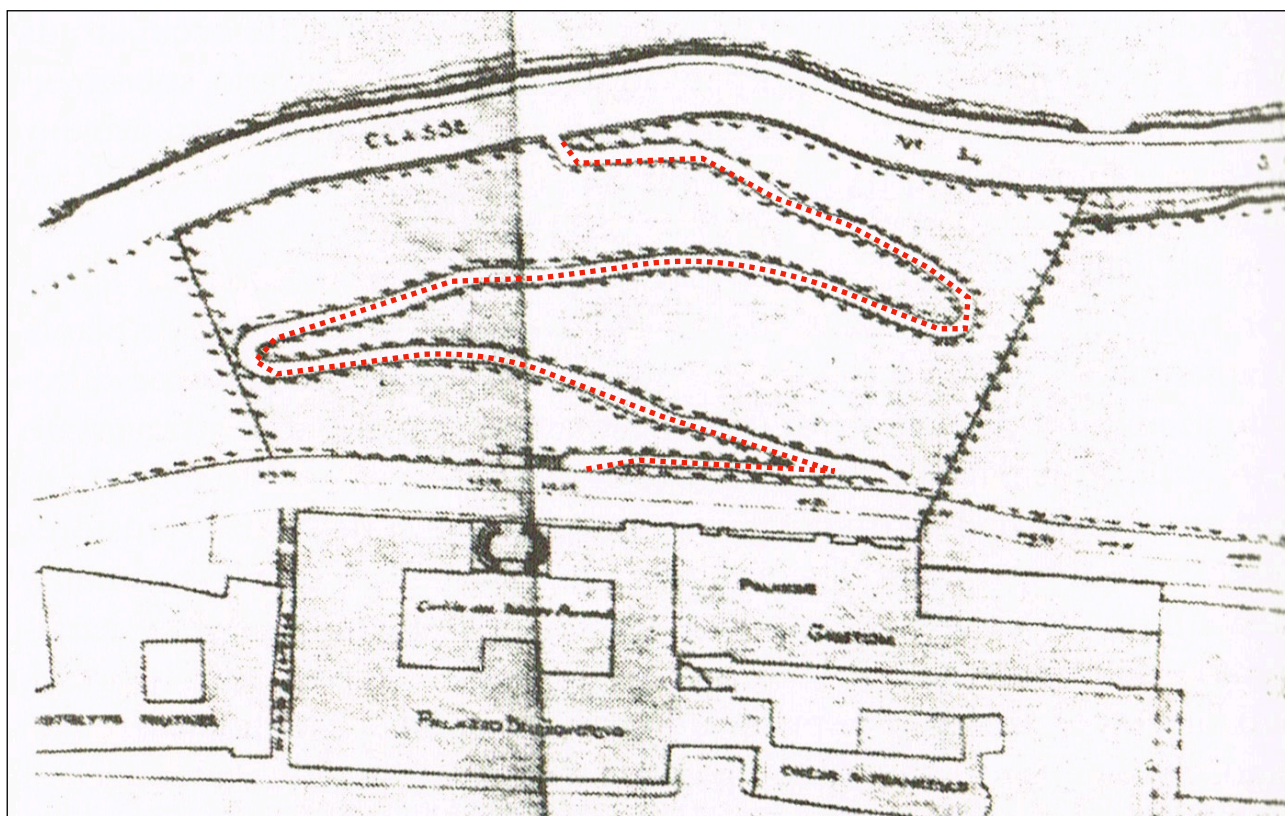
Grazie alle fonti storiche appena citate e al confronto con orti monastici appartenenti all'ordine francescano, contemporanei all'orto del convento di San Francesco, possiamo ipotizzare che la configurazione planimetrica e l'ubicazione dell'orto-giardino, dalla fondazione del convento fino alla metà del XIX secolo, abbiano subito pochissime modifiche dovute, principalmente, agli ampliamenti della fabbrica del convento - con conseguente riduzione della superficie destinata ad orto - e siano pressoché rimaste inalterate nel corso dei secoli.

Il giardino storico della Villa del Prefetto. Primi interventi

Nelle fonti documentarie, al momento note, non viene mai citato, almeno fino al XIX secolo, il giardino della Villa del Prefetto che fino a quel momento è occupato da un ripido pendio, inizialmente posto al di fuori della cinta muraria. Viene citato per la prima volta nell'inverno del **1833** quando si manifesta uno scoscendimento del pendio retrostante al complesso dell'Intendenza e nasce la necessità di effettuare lavori di contenimento del terreno per evitare danni alle strutture dei fabbricati.

In questa occasione si decide di utilizzare il pendio esistente per realizzare una piccola **strada di comunicazione tra l'Intendenza e la strada provinciale per Avigliano**, che, inglobata successivamente nei percorsi del giardino della Villa del Prefetto, è tuttora esistente.

Tale strada di collegamento sarà, per i successivi cento anni circa, l'unica traccia della futura Villa del Prefetto poichè è ancora presente nella successiva planimetria del "Piano regolatore del risanamento della città di Potenza" degli ingg. Ricciuti e Simeoni del 1928 (vedi planimetria sottostante)



Estratto del "Piano regolatore del risanamento della città di Potenza" (in rosso il percorso realizzato nel 1833)²⁷

Il Palazzo dell'Intendenza, intorno alla metà del XIX secolo, è interessato da una serie di lavori che porteranno alla completa trasformazione del giardino originario del convento di San Francesco.

Viene infatti redatto un progetto, firmato dall'ingegnere Ingaldo, che prevede la costruzione, sul lato orientale, di un nuovo braccio perpendicolare alla facciata principale sull'area occupata da alcune casupole da demolire e la realizzazione, nell'androne, di una scala che consenta il passaggio diretto al cortile; nel primo lotto dei lavori è inoltre previsto il **taglio delle piante per consentire la trasformazione del giardino in cortile**, la livellazione del terreno e la pavimentazione, con un lastricato in pietra, del cortile.

Il progetto viene approvato dal ministro dell'Interno, come si legge nella nota del 5 agosto 1846, ed i lavori vengono eseguiti tra il **1847 e il 1859**.

²⁷ "Piano regolatore del risanamento della città di Potenza" degli ingg. Ricciuti e Simeoni del 1928, tratto da Buccaro, op. cit.; (fonte: A. Motta, Memorandum per il centro storico di Potenza, 1981)

Questi lavori segnano, pertanto, la fine dell'orto-giardino monastico che viene trasformato in cortile lastricato.

Altre notizie utili a ricostruire la storia del giardino della Villa sono state trovate in alcuni documenti conservati nell'Archivio storico della Provincia di Potenza; in particolare sono da segnalare alcuni mandati di pagamento²⁸, risalenti agli anni tra il **1894 e il 1899**, in cui viene retribuito il lavoro svolto dal "giardiniere Vincenzo De Lorenzo per la **manutenzione del giardino annesso al Palazzo Provinciale**".

Poichè il giardino conventuale era già stato pavimentato è possibile ipotizzare che il giardino citato nei numerosi mandati di pagamento sia effettivamente quello della futura Villa del Prefetto e che le operazioni effettuate riguardino, con ogni probabilità, la pulizia e la gestione dell'area verde, già chiamata "giardino²⁹", attraversata sino a quel momento solo dal percorso sinuoso realizzato nel 1833.

Pertanto, come già anticipato, fino al **1928**³⁰ il giardino della Villa del Prefetto è attraversato solo dal tracciato viario di collegamento con la strada a valle e fino a quel momento non risultano, ad oggi, interventi di piantumazione o di arredo urbano; tale configurazione è inoltre ancora presente, qualche anno più tardi, in un altro documento conservato nell'Archivio Storico Comunale di Potenza: il Piano Regolatore del **1934** a firma dell'ing. Addone.



"Piano regolatore della città di Potenza", 1934 planimetria³¹

²⁸ Documenti a firma dell'ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico dell'Amministrazione Provinciale di Potenza aventi ad oggetto: "Giardiniere della Prefettura. Mercede al giardiniere"; altri documenti sono invece a firma del Presidente della Deputazione Provinciale di Basilicata e autorizzano i pagamenti in favore del "giardiniere Di Lorenzo Vincenzo quale incaricato per la manutenzione del giardino annesso al palazzo provinciale in Potenza"

²⁹ il giardino viene descritto come "annesso al palazzo provinciale ad uso del Signor Prefetto della provincia"

³⁰ fonte: "Piano regolatore del risanamento della città di Potenza", 1928

³¹ Tratto da A.Buccaro, op. cit. - Piano Regolatore della Città di Potenza, planimetria generale, 1934, dimensioni 286 x 88 (cm), autore: ing. Vittorio Addone. collocazione: Archivio Storico Comunale di Potenza, ASCPZ, cart. 1401, f.10 2

Il giardino storico della Villa del Prefetto. Il progetto degli anni '30

Negli anni '30, probabilmente per venire incontro alle mutate esigenze di utilizzo del giardino, vengono avviati una serie di importanti lavori di consolidamento (realizzazione di muri di sostegno), di sistemazione e miglioramento dei percorsi e aggiunta di nuove funzioni dedicate allo svago (scalinate, nuovi viali, campo di pallacorda) e di messa a dimora di piante (specie arboree, arbustive ed erbacee) che delineano i caratteri del giardino storico della Villa del Prefetto così come lo conosciamo oggi.

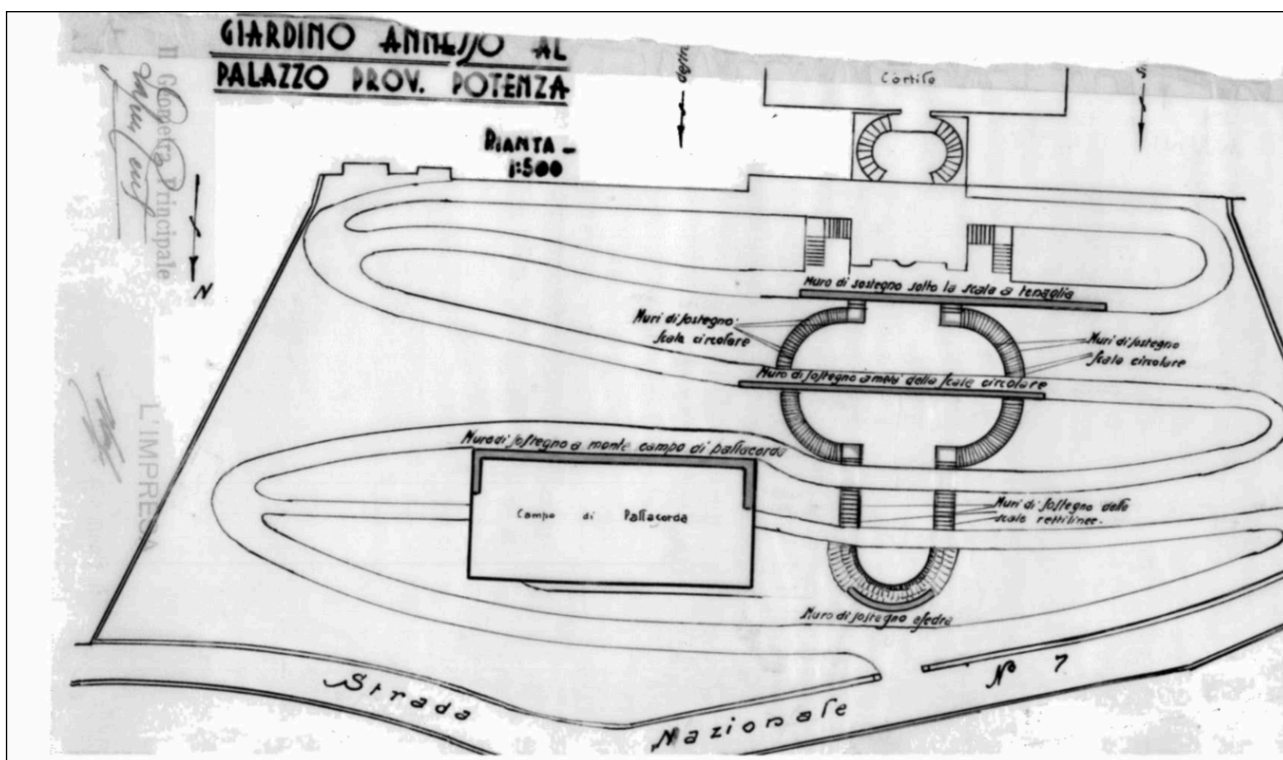
I lavori si svolgono dal 1935 al 1938 e sono documentati in una serie di preziosi documenti di cantiere - libretti delle misure corredati di disegni architettonici, strutturali e dettagli costruttivi - conservati presso l'**Archivio Storico della Provincia di Potenza**.

Di seguito si riporta un sintesi dei documenti e delle lavorazioni effettuate.

1935. Lavori di consolidamento del giardino annesso al Palazzo mediante la costruzione di muri di sostegno.

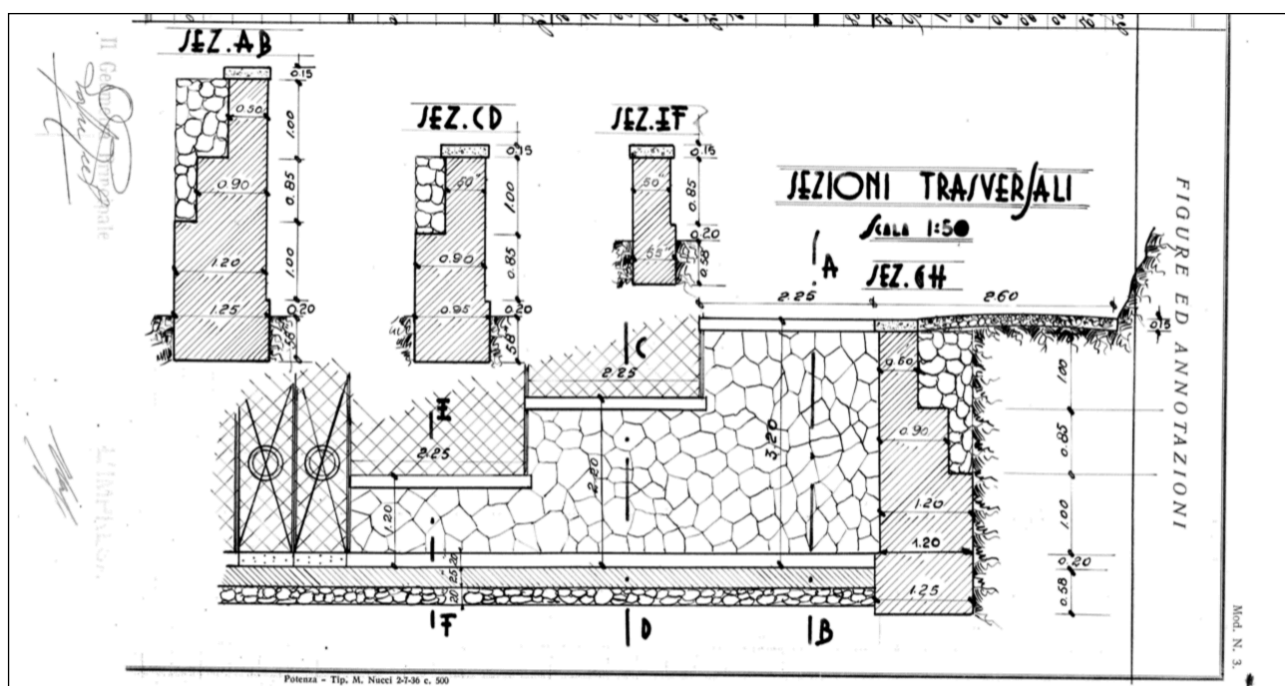
Nel libretto delle misure (costituito da ventuno fogli) vengono riportati i lavori effettuati dall'impresa dell'Ing. Vincenzo Capuano di Potenza; alcuni disegni riportati nel libretto sono datati tra giugno e luglio del 1935, le misurazioni sono datate a partire da maggio 1935 ma i lavori si protraggono almeno fino a gennaio del 1936. Durante questo primo cantiere di riqualificazione della Villa vengono realizzati tutti i muri di sostegno che permetteranno l'ampliamento e la modifica dei percorsi - a partire dal tracciato originario realizzato nel 1833 per collegare l'Intendenza con la strada provinciale per Avigliano - e la realizzazione delle numerose scalinate che delineano e caratterizzano ancora oggi il disegno planimetrico dei giardini.

Le scale, che presentano tipologie differenti: a tenaglia, rettilinee e circolari, partono dal cortile del Palazzo Provinciale - ove un tempo sorgeva il giardino murato del convento di San Francesco - e individuano un asse principale e continuo che conduce fino alla strada per Avigliano (l'attuale Via Mazzini). In particolare, partendo dalla parte alta, vengono realizzati i seguenti muri di sostegno: *muro di sostegno sotto la scala a tenaglia*, *muro di sostegno scala circolare*, *muro di sostegno a metà della scala circolare*, *muro di sostegno delle scale rettilinee*, *muro di sostegno esedra* e, infine, *muro di sostegno a monte campo di pallacorda*.



Planimetria con indicazione dei muri di sostegno allegata al libretto delle misure (ASPP)

Come già anticipato, oltre ai lavori dedicati ai percorsi e ai collegamenti verticali viene realizzato anche uno spazio dedicato allo sport, un campo di pallacorda³² che viene collocato nella parte bassa della Villa e per la sua costruzione viene realizzata un'importante opera di sostegno con "paramento ad opus incertum".



I muri laterali di sostegno per il campo di pallacorda (allegato al libretto delle misure - ASPP)

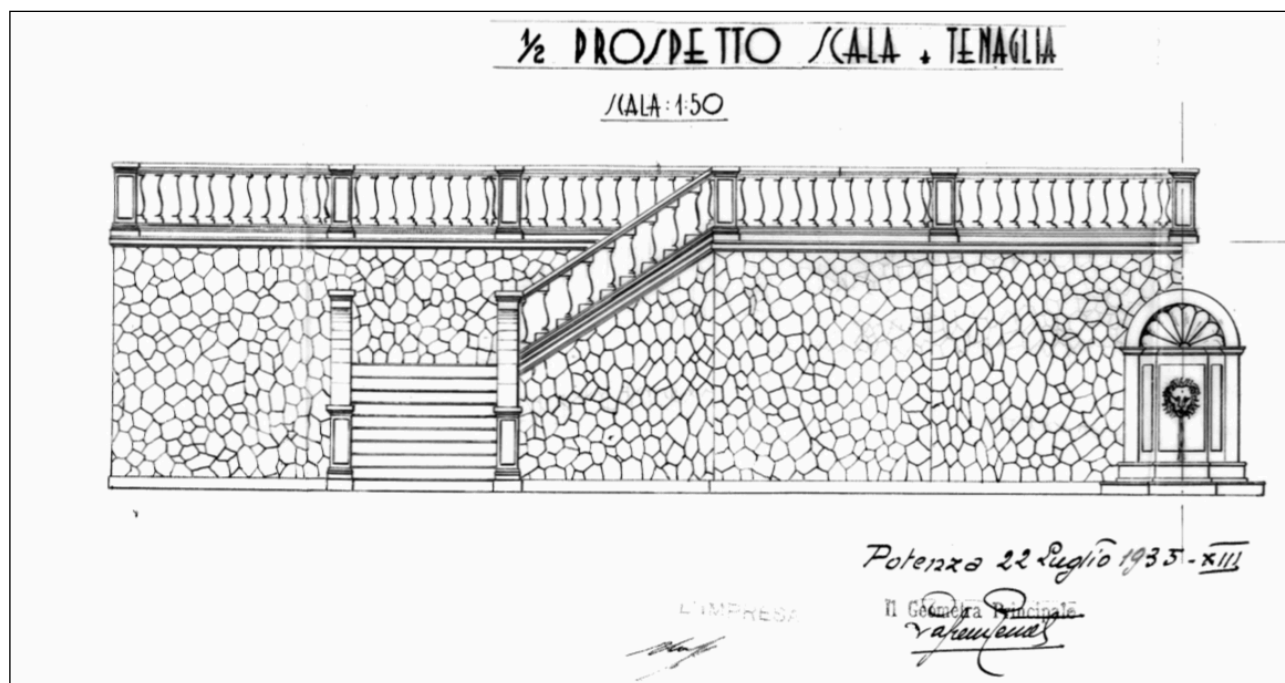


Pianta del muro di sostegno a monte per il campo di pallacorda (allegato al libretto delle misure - ASPP)

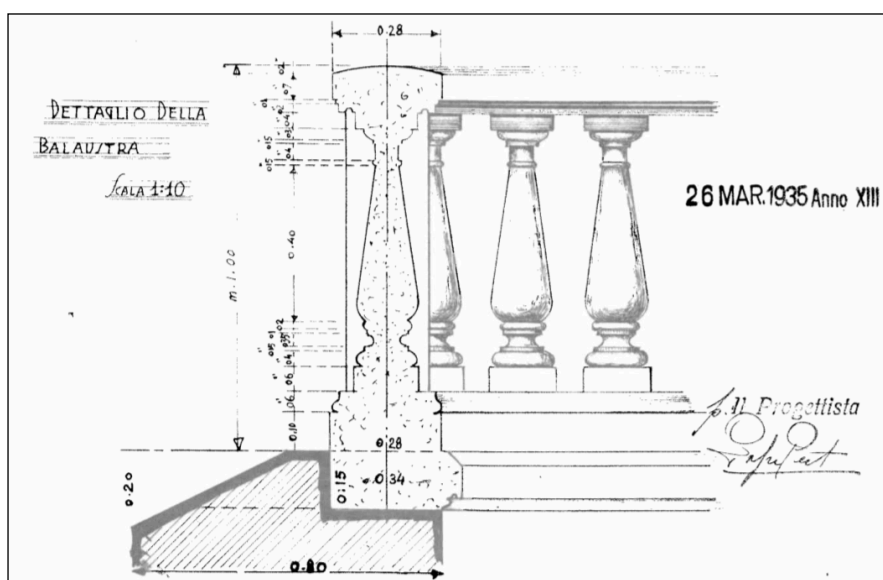
³² Il fascismo, per legge, considera anti-italiano l'uso corrente di quasi tutte le parole straniere fino ad allora impiegate nella società. La Regia Accademia d'Italia provvede a fornire l'elenco dei forestierismi banditi suggerendo gli alternativi termini italiani da utilizzare nel mondo dello sport: football: palla al calcio (poi calcio), rugby: giuoco della palla ovale, basket: palla al cesto, pallacanestro, **tennis: pallacorda**. (fonte: immaginarrate.wordpress.com)

Nel mese di giugno del 1935³³ iniziano anche i lavori di realizzazione della prima scala, la scala a tenaglia che segna l'inizio del percorso a monte del giardino, partendo poco al di sotto del cortile del Palazzo Provinciale.

La realizzazione della scala a tenaglia permette di creare, nella parte più alta del giardino, un terrazzo-belvedere al di sotto del quale viene collocata una piccola fontana.



Il prospetto a valle della scala a tenaglia. 22 luglio 1935 (allegato al libretto delle misure - ASPP)



Disegno di dettaglio della balaustra della scala a tenaglia. 26 marzo 1935 (ASPP)

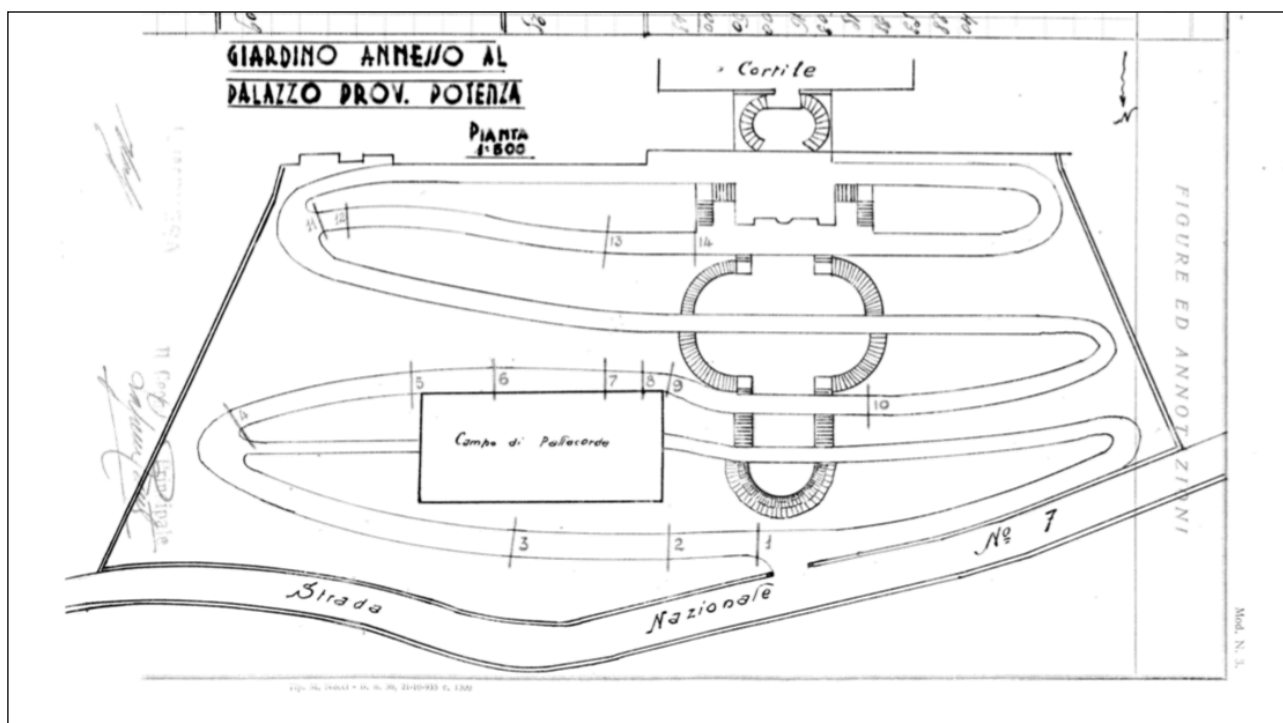
³³ Il 6 giugno 1935 viene effettuato lo scavo ordinario per far posto all'opera compreso il trasporto in rinterro delle materie di scavo e la regolarizzazione del rinterro e lo scavo di fondazione della profondità da m 0.00 a m 2.00 compreso il trasporto in rinterro delle materie di scavo e la regolarizzazione del rinterro.

1936. Lavori di costruzione di un viale rotabile per l'accesso al Palazzo del Governo dal lato a Nord.

Nel libretto delle misure vengono riportati i lavori, effettuati dall'impresa dell'Ing. Vincenzo Capuano di Potenza, per la realizzazione di un percorso rotabile di collegamento tra la strada a valle (attuale Via Mazzini) e il Palazzo del Governo; la strada ricalca essenzialmente il tracciato originario del 1833 con l'aggiunta di alcuni tratti di completamento per lo più ad uso pedonale (ad es. il collegamento verso il campo di pallacorda); i lavori si protraggono almeno fino a settembre del 1936.

Tra le lavorazioni previste:

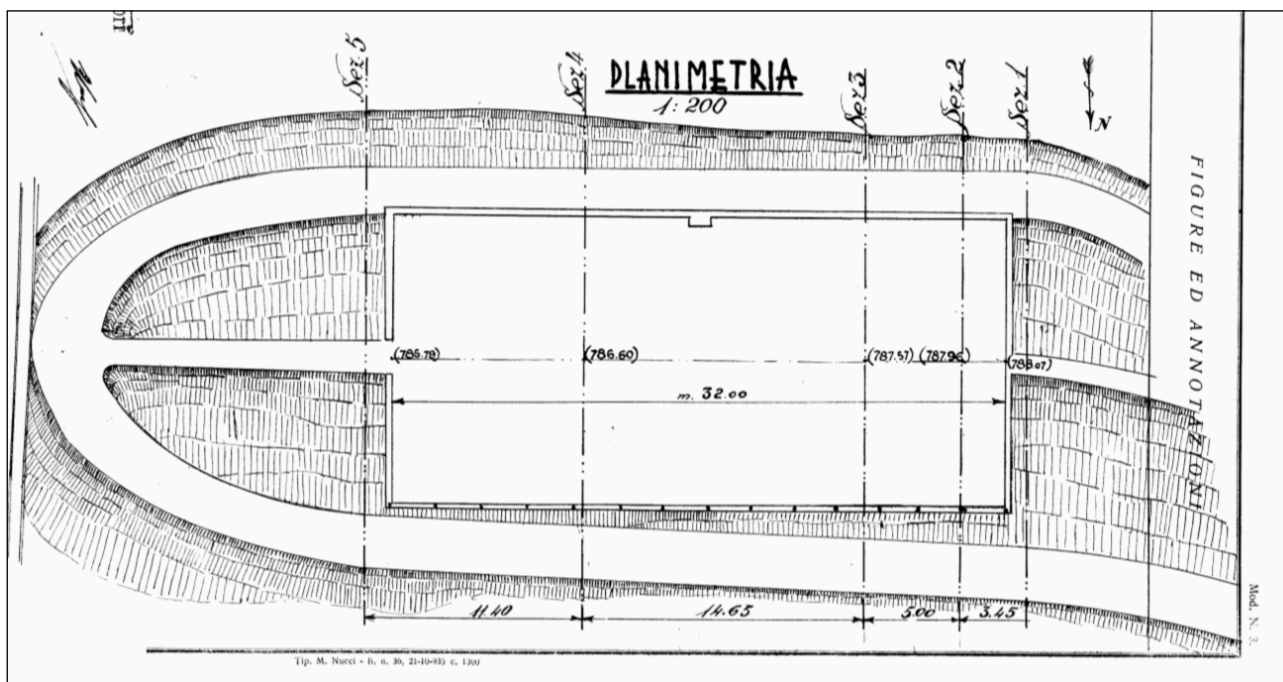
- scavo ordinario per apertura di sedi stradali
- pietrisco di cm. 2-4 per massicciata stradale, sparso e configurato
- pietrischetto minutissimo per la sistemazione del viale, sparso e configurato
- bordura in argini eseguita con pietrini di cemento in coltello
- somministrazione di operaio manovale o terrazziere di 2a classe per taglio di alberi e siepi, per trasporto di legname e fascine [...]
- somministrazione di mulo bardato con conducente per il traino dei carrelli [...]



Planimetria dei percorsi con evidenziate le sezioni tipo del viale rotabile. (allegato al libretto delle misure - ASPP)

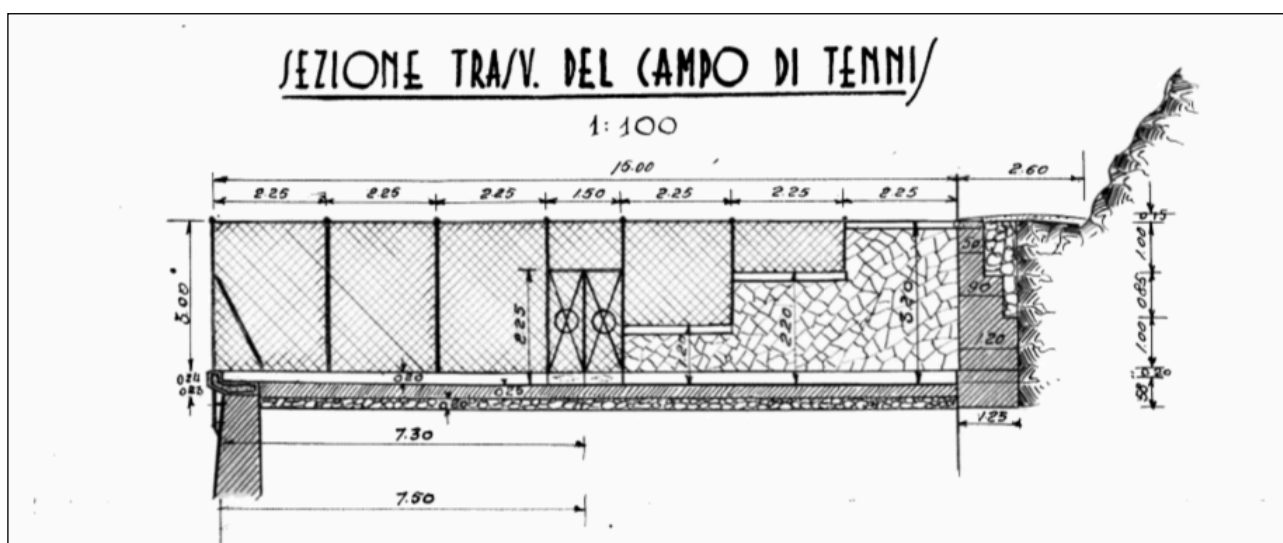
1936. Lavori di costruzione di un campo di Pallacorda nel giardino annesso al Palazzo del Governo.

Nel libretto delle misure (costituito da ventitré fogli) vengono riportati i lavori effettuati dall'impresa dell'Ing. Vincenzo Capuano di Potenza; i lavori iniziano il 2 gennaio del 1936.



Planimetria del campo di pallacorda (allegata al libretto delle misure - ASPP)

I lavori per la costruzione del campo prevedono anche la realizzazione del muro di contenimento a valle con un piccolo sbalzo in calcestruzzo armato; la sezione del campo è realizzata sovrapponendo al vespaio, in ciottoli a secco, tre ulteriori strati: un massetto di 10 cm di spessore con frammenti di laterizi (*rottami mattoni*), un ulteriore cassetto di 13 cm di spessore con scorie di carbone minerale e, infine, lo strato superficiale di terra rossa (spessore 4 cm).



Sezione trasversale del campo di pallacorda (allegata al libretto delle misure - ASPP)

1936. Lavori di piantagioni, giardinaggio e impianto di innaffiamento nel Giardino del Palazzo del Governo di Potenza.

Nel registro di contabilità dell'Ufficio Tecnico Provinciale (composto da diciannove fogli) vengono riportati i lavori effettuati dall'impresa Vitali Domenico e C. di Roma³⁴ che riguardano la fornitura e la messa dimora di numerose piante arboree, arbustive ed erbacee.

Nella tabella seguente vengono riportate le piante messe a dimora tra io 1936 ed il 1937; la prima colonna riporta la nomenclatura attuale mentre la seconda riporta la nomenclatura del registro di contabilità; nelle colonne successive vengono riportate le quantità di piante stimate nel 1936 (7 aprile 1936) e le quantità stimate successivamente nel 1937 (10 dicembre 1937); infine l'ultima colonna riporta le dimensioni stimate per le piante da mettere a dimora.

Elenco alberi messi a dimora nel 1936 presso la Villa del Prefetto a Potenza				
Nomenclatura attuale	Nomenclatura originale (1936)	quantità fornita 07.04. 1936	quantità fornita 10.12. 1937	caratteristiche/ dimensioni 10.12.1937
Albizia julibrissin	<i>Acacia julibrissima</i>	2	2	h. 4 mt
Arbusti a foglia caduca da fiore	<i>Arbusti a foglia caduca da fiore</i>	245	405	
Arbusti sempreverdi da fiore	<i>Arbusti sempreverdi da fiore</i>	455	560	
Buxus sempervirens	<i>Buxus sempervirens</i>	70	73	h.40 cm
Cedrus atlantica	<i>Cedrus atlantica</i>	2	2	h. 3,5 mt
Cedrus atlantica glauca	<i>Cedrus atlantica glauca</i>	2	2	h. 3,5 mt
Cedrus deodara	<i>Cedrus deodara</i>	5	5	h. 4 - 4,5 mt
Cedrus libani	<i>Cedrus del libano</i>	1		
Celtis australis	<i>Celtis australis</i>	2	1	h. 4 mt
Cercis siliquastrum	<i>Cercis siliquastrum</i>	4	4	h. 3,5 mt
Chamaecyparis lawsoniana	<i>Cupressu lausoniana</i>	2	6	h. 2,5 mt
Cotoneaster franchetii	<i>Cotoneaster francheti</i>	5	75	
Cotoneaster horizontalis	<i>Cotoneaster orizzontalis</i>	10	90	
Cryptomeria japonica	<i>Criptomeria japonica</i>		1	
Cupressu sempervirens (pyramidalis)	<i>Cupressu sempervirens</i>	54	82	h. 3 mt
Cupressus arizonica	<i>Cupressus arizonica</i>	5	6	h. 2,5
Euonymus japonicus	<i>Evonimus japonica</i>	30	44	h. 0,8 - 1 mt
Hedera helix	<i>Hedera elix</i>	240	47	
Hydrangea hortensis	<i>Hydrangea hortensis</i>	180	250	
Hypericum calycinum	<i>Hipericum calicinum</i>	4000	6000	
Ligustrum japonica	<i>Ligustrum japonica</i>	45	60	h. 1,7 - 2 m
Piante rampicanti sempreverde	<i>Piante rampicanti sempreverde</i>	54	55	
Pinus excelsa	<i>Pinus strobus excelsa</i>	3	4	h. 3,5 mt
Pinus nigra austriaca	<i>Pinus nigra austriaca</i>	4	6	h. 2,5 mt
Pinus pinea	<i>Pinus pinea</i>	11	12	h. 3 -3,5 mt
Pinus sylvestris	<i>Pinus sylvestris</i>	2	4	h. 3 -3,5 mt
Quercus ilex	<i>Quercus ilex</i>	34	34	h. 2,5 - 3 mt
Quercus ilex (esemplari)	<i>Quercus ilex (esemplari)</i>	3	3	h. 3 -3,5 mt
Robinia pseudoacacia phiramidalis	<i>Robinia piramidalis</i>	20	20	h. 4 mt
Viburnum tinus	<i>Viburnus tinus</i>	30	30	h. 1,5 m

³⁴ Nota impresa romana il cui direttore tecnico, nel 1935, era l'ing. Vittorio Serao, fondatore con altri imprenditori romani dell'A.R.C.E., Associazione Romana Costruttori Edili.

Gli anni Sessanta con l'apertura al pubblico e gli interventi più recenti.

Nella seconda metà degli anni Sessanta, dopo aver risistemato il campo da tennis, asfaltato i viali e collocato, lungo di essi, alcune panchine, la Villa del Prefetto diviene a tutti gli effetti un giardino pubblico e diventa uno degli spazi verdi e alberati più importanti del centro storico.

Nel corso degli anni '90 i giardini vengono interessati da alcuni interventi di risistemazione e restauro³⁵ che riguardano in particolare le scalinate e le balconate e nel corso di questi lavori viene inserita, nella parte bassa dell'asse centrale nei pressi del campo da tennis, una fontana precedentemente collocata in Piazza XVIII agosto 1860 (come testimoniato dalla foto del 1966).



La fontana della Villa del Prefetto nella sua precedente collocazione in Piazza XVIII agosto 1860. (Foto del 1966)

³⁵ Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Basilicata. Progetto di restauro delle rampe di accesso e della balconata. 1998. Progettista: Architetto Luigi Bubbico - Soprintendente: Ing. Attilio Maurano.

Bibliografia

- Archivio storico della Provincia di Potenza (ASPP)
- AA.VV., a cura di V. Cazzato, *Tutela dei giardini storici, bilanci e prospettive*, Roma, 1989
- AA.VV., *Il Palazzo del Governo di Potenza*, Appia 2 Editrice, 1996
- AA.VV., *Insedimenti francescani in Basilicata*, Basilicata editrice, 1988
- AA.VV. *Potenza capoluogo (1806-2006)*, Edizioni Spartaco, 2008
- F. Beruete, *Giardinosofia, una storia filosofica del giardino*, Ponte alle Grazie, 2018
- A. Buccaro, a cura di, *Potenza*, Editori Laterza, 1997
- L. Bubbico e G. Zampino, *Il giardino in Basilicata*, censimento a cura di Luigi Bubbico e Raffaele Sassano con la collaborazione del Servizio Vincoli delle sedi di Potenza e Matera, in *Ville, parchi e giardini. Per un atlante del patrimonio vincolato*, a cura di V. Cazzato, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1992
- F. Cardini, M-Miglio, *Nostalgia del paradiso. Il giardino medievale*, Editori Laterza, 2002
- A. Maniglio Calcagno, *Architettura del paesaggio. Evoluzione storica*, Franco Angeli, 1983
- G.Ciotta, Convento di San Donato, Ripacandida in AA.VV., *Insedimenti francescani in Basilicata. Un repertorio per la conoscenza, tutela e conservazione*. Basilicata editrice, 1988
- M.A. Giusti, *Restauro dei giardini, teorie e storia*, Alinea editrice, 2004
- C. Palestina, *L'arcidiocesi di Potenza Muro Marsico*, Volume I, Chiesa e società, S.T.E.S., 2000
- F. Panzini, *Progettare la natura. Architettura del paesaggio e dei giardini dalle origini all'epoca contemporanea*, Zanichelli, 2005
- F. Panzini, *Per i piaceri del popolo. L'evoluzione del giardino pubblico in Europa dalle origini al XX secolo*, Zanichelli, 1993
- F. Panzini, *Conservazione, restauro, ricostruzione*, in *Tutela dei giardini storici, bilanci e prospettive*, a cura di Vincenzo Cazzato, Roma 1989
- L. C. Rutigliano, *Cento cuntane. Potenza e la Basilicata tra il 1850 e il 1930*, D'Elia Editori, 1977
- R. Sennett, *L'uomo Artigiano*, Feltrinelli Editore, 2012
- C. Tosco, *Storia dei giardini. Dalla Bibbia al giardino all'italiana*, il Mulino, 2018
- C. Tosco, *Il paesaggio storico. Le fonti e i metodi di ricerca*, Editori Laterza, 2009
- M. Vannucchi, *Giardini e parchi. Storia Morfologia Ambiente*, Alinea editrice, 2003